



***Dal microcosmo sociale cinicamente rappresentato in “Lourdes”, si passa a filmare gli eventi mondiali, sportivamente con “Invictus”, l’ultimo di Eastwood.***

Lourdes: **agghiacciante**.

Lourdes, semplicemente illuminante, mi vengono ancora i brividi ripensando alla sala da pranzo, al tracollo della suora infermiera, ai primi piani della protagonista e allo sguardo di una madre che osserva Christine guarita tenendo tra le mani i manici della carrozzella della figlia, con la testa sempre più abbandonata alla forza di gravità.

Colonna sonora inesistente, riempie lo spazio il **silenzio** disturbato dal rumore di posate e di piccoli gesti quotidiani che, nel film, diventano inquietanti “conteggiatori” di meschinità e sofferenza. Le interazioni tra i personaggi, qualsiasi caratura posseggano, sono controllate e creano una sensazione di **stasi**, attesa...del miracolo? Forse sì, si attende l’evento che, quasi liberatorio, crea crepe in una monotonia assurda e meravigliosamente documentata per tutta la prima parte della pellicola.

Nella seconda parte? Lo stile della regia non cambia ma, nella storia, filtrano gocce di **umanità**: positiva o negativa che essa sia, sembra che il miracolo scongeli i cuori di molti rendendo più visibili i loro intenti e i loro desideri.

Belli i ritratti tracciati ai vari compagni di pellegrinaggio di Christine, formano un **campionario umano** su cui da disquisire ce ne sarebbe per molto.

Bella la prevalenza del rosso su tutto, permanente e non invasiva, suggerisce una gamma di simbologie anche contrastanti e antitetiche, a noi di interpretare o semplicemente apprezzare la presenza della tinta.

## **Invictus - L'Invincibile**

Un film di [Clint Eastwood](#). Con [Morgan Freeman](#), [Matt Damon](#), [Tony Kgoroge](#), [Patrick Mofokeng](#), [Matt Stern](#). Titolo originale *Invictus*. [Drammatico](#), durata 134 min. - USA [2009](#).

---

“Un **campionato mondiale di rugby** diventa simbolo d'orgoglio nazionale, del possibile

superamento dell'apartheid in Sudafrica, della conciliazione tra l'esigua minoranza dei bianchi afrikaner e l'immensa maggioranza dei neri indigeni”

E' la trama di un film che, mi domando, ci terrà incollati agli schermi per più di due ore? Il regista ne sarebbe e ne è stato in grado con i suoi splendidi precedenti lavori. Stavolta? Svolazzano per la sala accuse di **buonismo**, di agiografia, di mancanza di voci opposte. Si vocifera di un Clint Eastwood non al meglio. Eppure molti sono usciti soddisfatti declamando le doti registiche e l'intensità con cui vengono rappresentati la storia e i valori di un popolo.

Azioni sportive, sequenze di suspense, dialoghi brillanti, duelli e rese di conti ma, e anche silenzi, nelle attese, negli sguardi meditabondi, tutto quello con cui ha avuto a che fare Clint per questo “Invictus”: sport e politica, è un binomio che si porta solo coraggiosamente sugli schermi. Eastwood sembra averlo fatto nel rispetto dell'**autenticità** di entrambi e nella ricerca continua di un'unione degli opposti, in entrambi gli ambiti in cui c'è lotta.

Concludo con un sentito dire:

“Eastwood, americano, bianco, conservatore dichiarato, ci dà è una **lezione morale**. Perché si può pensarla come si vuole, ma i principi di fratellanza, di magnanimità, di rispetto e perdono devono essere principi al di là di ogni credo, devono essere il terreno da cui una civiltà nasce e su cui prospera. Come già in Gran Torino si sofferma e mette a fuoco le cause della **crisi ideologica e civile** che attanaglia la società contemporanea e allo stesso tempo ci indica i modi, la via, per uscirne. Lo fa con l'ammirazione verso l'esempio di due uomini, uno piccolo (il vecchio reduce Walt Kowalski. Personaggio sportivo nel film) e uno immenso (Nelson Mandela, invictus ossia indistruttibile) accomunati dalla stessa condotta di vita basata sulla coerenza delle proprie scelte e sull' **onestà, etica e intellettuale**, che conosce il senso profondo di ogni parola data”.

## POPCORN CURIOSITIES

La sceneggiatura di “Invictus”, di [Anthony Peckham](#), è tratta dal libro [“Ama il tuo nemico”](#) di John Carlin, giornalista (edito in Italia da Sperling & Kupfer), il direttore della fotografia Tom Stern.

Invictus è il titolo di distribuzione annunciato a termine dell'intera produzione. Nel corso del ciclo di lavorazione era usato il titolo provvisorio The Human Factor.

## PREMI

[Premio Oscar](#)  
[Golden Globes](#)  
[David di Donatello](#)

4 [National Board of Review Awards 2009](#): [miglior attore](#) ([Morgan Freeman](#)), [miglior regista](#), Premio per la libertà di espressione, [Miglior dieci film](#)

LINK

[sito ufficiale \(Eng\)](#)

[sito ufficiale \(ita\)](#)

[Intervista a Morgan Freeman](#)